

correrLa. Quanto vale per il dottor Calabrò il ritorno di immagine dovuto all'eccellente lavoro di reclamizzazione che del film e dei suoi autori ha fatto Medusa-Mediaset? Ancora. Dottor Calabrò, ha percepito diritti d'autore per i libri editi da Mondadori, Rubettino, Newton Compton eccetera dal momento del suo insediamento? Poca roba? Sempre roba è. Ha chiesto un parere al riguardo al

Comitato etico? Ritiene congruo che a considerare etico il suo comportamento sia il collega che poi dovrà decidere sui ricorsi alle Sue decisioni? Fa sempre parte «della libertà dell'arte»?

2) Al dottor Sebastiano Sortino. Suo figlio ha tutti i diritti di fare la sua carriera. Ci mancherebbe. Anch'io tengo famiglia. Il suo paragone però calza come la scarpa di Cenerentola alle sorellastre. Lei scrive: «E se avessi un figlio medico, che curasse - che so? - il presidente di Mediaset ciò significherebbe che ho interessi in Mediaset?». Comparatio claudicat, dottore. Lei vigila sulle aziende editoriali, sulla loro correttezza, e suo figlio costituisce una società poco dopo che Lei è stato nominato proprio in questo settore, e cerca ovviamente di commerciare con le ditte del ramo. Davvero lei pensa sia la stessa cosa se avesse curato la sciatica del consigliere Rai Gennaro Malgieri? Lei cita Meocci, e proprio questo dimostra la Sua debolezza. Non è che ha chiesto l'incompatibilità del direttore generale Meocci proprio per dimostrare la Sua purezza? Cosa vuol significare questa Sua rivendicata decisione? Che se avesse votato a favore di Meocci sarebbe stato sospettabile di combutta? Non ho neanche lontanamente lanciato sospetti sulla persona Sua o - figuriamoci - di Suo figlio. Lei però involontariamente ha qui dimostrato di essere condizionabile dagli interessi di famiglia.

3) Al dottor Roberto Napoli. Niente da dire su sua figlia Monica. Deve poter lavorare come giornalista. Ma lei non può pensare che l'assunzione della prole sia un fatto neutro. Per noi sono piezz'e core. Ovvio. Proprio per questo credo si debba applicare la legge. Dice: «I componenti di ciascuna autorità... A pena di decadenza essi non possono... avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore di competenza

della medesima Autorità» (14 novembre 1995, n.481. Articolo 2, comma 8 e 9). Da Berlusconi lavora la figliolanza di numerosi avversari politici. A Libero tu, caro Vittorio, hai assunto mio figlio (a tempo determinato). Io però non sono garante dell'editoria e neanche - in questo momento - del pane. Ma il vino ce l'ho. Se i quattro signori vengono a trovarmi potremmo costituire il club dei sospesi. Ho un paio di buone bottiglie. Ma non parlatemi di Comitati etici. Tutti immorali, da queste parti.

III IL CASO DELL'AUTORITÀ

IL GARANTE PER LE COMUNICAZIONI

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è stata istituita nel 1997. Al pari delle altre autorità previste dall'ordinamento italiano, l'Agcom risponde del proprio operato al Parlamento, che ne ha stabilito i poteri, definito lo statuto ed eletto i componenti: otto commissari più il presidente, Corrado Calabrò. L'Authority è nata come autorità di garanzia e ha il compito di assicurare la corretta competizione degli operatori sul mercato e di tutelare i consumi di libertà fondamentali dei cittadini.

DE LISE E IL COMITATO ETICO

Pasquale de Lise (foto a sinistra), magistrato, presidente del Tar del Lazio, è uno dei tre membri del Comitato etico, ovvero l'organo incaricato di vigilare sull'applicazione del codice etico che regola i principi generali a cui devono attenersi i dipendenti e i componenti dell'Autorità

